

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI *Pag.* 2

AFFARI ESTERI (III):

Comitato permanente per gli affari comunitari » 3

GIUSTIZIA (IV):

In sede referente » 3

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede consultiva » 4

Comunicazioni del Governo » 5

AGRICOLTURA (XI):

In sede legislativa » 9

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sull'attuazione delle direttive comunitarie » 10

LAVORO (XIII):

Interrogazioni » 11

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 12

ERRATA CORRIGE » 12

CONVOCAZIONI:

Martedì 13 marzo 1973

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa *Pag.* 13

Istruzione (VIII) » 13

Agricoltura (XI) » 13

Mercoledì 14 marzo 1973

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 13

Affari costituzionali (I) » 13

Affari interni (II) » 14

Giustizia (IV) » 15

Finanze e tesoro (VI) » 15

Istruzione (VIII) » 15

Lavoro (XIII) » 16

Giovedì 15 marzo 1973

Giustizia (IV) » 17

Finanze e tesoro (VI) » 17

Trasporti (X) » 17

Mercoledì 21 marzo 1973

Affari esteri (III) » 18

RELAZIONI PRESENTATE *Pag.* 18

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Il Presidente Sedati indice la votazione per la nomina di un Vicepresidente in sostituzione del deputato Righetti, chiamato a far parte del Governo. Risulta eletto Vicepresidente della Commissione il deputato Reggiani.

Il Presidente informa, quindi, la Commissione sugli argomenti trattati dal Comitato esecutivo riunitosi in precedenza. Essendo state avanzate delle osservazioni in merito alla composizione della Commissione, a cui per legge devono partecipare tutti i Gruppi, ed essendosi constatata la mancanza di un rappresentante del Gruppo repubblicano, il Comitato ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei Presidenti delle due Camere, a cui spetta per competenza ogni problema attinente alla composizione della Commissione, su questa lacuna, anche se da parte del Gruppo repubblicano non vi è stato un preciso richiamo in proposito.

Il Presidente annuncia quindi l'imminente trasmissione da parte dei Presidenti delle Assemblee della relazione mensile sull'attività della RAI-TV, preannunciata dal Presidente del Consiglio. Il Comitato esecutivo ha anche discusso sui problemi suscitati dalle Regioni, le quali hanno rilevato che la trasmissione « Tribunale Regionale » non aderirebbe più alle esigenze delle singole regioni tanto che alcune di esse hanno deciso di non prendervi parte. Il Comitato esecutivo ha, quindi, ritenuto opportuno incaricare il Presidente di prendere contatti con i Presidenti delle due Camere per determinare le modalità per un eventuale incontro tra rappresentanti delle Regioni e Commissione per discutere su questi problemi.

Il Comitato esecutivo ha infine preso in considerazione la « Relazione Quartulli » che va a suo avviso considerata come documento di studio a disposizione del Governo in vista della futura riforma, di fronte a cui la Commissione deve mantenere la sua piena autonomia e la facoltà di attingere elementi di documentazione anche da altre fonti. Il Presidente riferisce, quindi, che il Presidente del Consiglio sarà lieto di intervenire ad una seduta conclusiva per ascoltare direttamente le opinioni espresse dalla Commissione.

Il Senatore Pieraccini propone che l'esame della « Relazione Quartulli » sia rinviata ad altra seduta per dare modo ai colleghi di stu-

diare più a fondo il documento trasmesso dalla Presidenza del Consiglio e nello stesso tempo suggerisce che la prossima seduta sia dedicata ai seguenti problemi da lui ritenuti più urgenti: esatta delimitazione dei poteri della Commissione; esame di importanti avvenimenti accaduti, come l'annunciato aumento, da parte del Ministro delle poste dei tempi della pubblicità televisiva, e i progettati spostamenti di orari delle trasmissioni televisive; esame del deterioramento delle informazioni date dalla RAI-TV in merito alla vita parlamentare e politica, in particolar modo per quanto riguarda il lavoro delle Commissioni parlamentari; esame della questione sollevata dalla sentenza del Pretore di Biella, dalla quale è emerso che pur esistendo il monopolio per la RAI-TV, non esiste norma che preveda una sanzione per chi lo violi, e conseguente necessità di correggere questo difetto di legislazione.

Intervengono successivamente: il deputato Quilleri, che richiama l'attenzione della Commissione su promozioni e aumenti di personale che si sono verificati nella RAI-TV; il deputato Granelli, che sottolinea la necessità che la Commissione intervenga nel conflitto fra Regione e RAI-TV; il senatore Valori, il quale propone che la Presidenza della Commissione si ponga in contatto con le Presidenze sia della Camera sia del Senato per chiarire in qual modo la Commissione possa intervenire in tema di riforma della RAI-TV.

Dopo gli interventi dei deputati Bertoldi, Mazzola e Trombadori e dei senatori Brugger e Tedeschi, tendenti a predisporre un preciso programma di lavoro per la Commissione, per affrontare la discussione della « Relazione Quartulli » senza che la Commissione per questo rinunci ai suoi istituzionali poteri di vigilanza, il Presidente Sedati, dopo avere riassunto gli argomenti discussi in Comitato esecutivo e in Commissione, rileva che la presentazione della « Relazione Quartulli » e la imminente consegna della relazione mensile sull'attività della RAI-TV offrono ora alla Commissione la possibilità di lavorare con maggiore frequenza su una specifica documentazione. Concorda, infine, sull'opportunità di lasciare distinti problemi di riforma e problemi di gestione e propone una riunione della Commissione da dedicare ai problemi gestionali della RAI-TV, fissandola per venerdì 16 marzo 1973.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

AFFARI ESTERI (III)**Comitato permanente
per gli affari comunitari.**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente del Comitato*, CARLO RUSSO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Pedini.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO.

Il Presidente ricorda la circolare del Presidente della Camera in data 14 luglio 1971 nella quale è detto che i Comitati sono organi interni della Commissione, che devono agire in un necessario raccordo con i lavori di quest'ultima, che devono sottoporre i loro programmi alla Commissione stessa e che per i loro rapporti esterni devono avvalersi del Presidente della Commissione. Propone che la prima iniziativa da adottare sia quella di sollecitare la convocazione della Commissione esteri, integrata dai membri della delegazione della Camera al Parlamento europeo, per discutere della relazione consuntiva 1972 e di quella previsionale 1973 delle Comunità europee.

Il deputato Cardia concorda con quest'ultima proposta e ritiene che la discussione debba avere il massimo rilievo. Chiede poi che il Comitato sia informato tempestivamente sull'attività delle istituzioni europee e in particolare sulle materie in discussione al Consiglio dei ministri comunitario, ai sensi dell'articolo 126, primo comma, del Regolamento della Camera. Chiede inoltre che i membri del Comitato possano ricevere regolarmente la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità e che al più presto si possa iniziare a discutere sui problemi della cooperazione e dello sviluppo nell'area mediterranea.

Il deputato Galli ritiene che il problema della documentazione, a cui ha fatto riferimento il relatore precedente, vada risolto sul piano non quantitativo ma qualitativo. Lamenta poi il ritardo con cui vengono costantemente presentati al Parlamento gli strumenti di ratifica di accordi internazionali, ciò che dà spesso volte l'occasione ai membri non italiani del Parlamento europeo di criticare il nostro paese che arriva quasi sempre ultimo nelle ratifiche stesse.

Il deputato Romeo si compiace della creazione del Comitato che concretizza una proposta che egli stesso aveva fatto nella scorsa legislatura e ritiene che uno dei problemi da

risolvere sia quello di creare un opportuno collegamento con i nostri rappresentanti al Parlamento europeo.

Il deputato Salvi condivide la proposta di discutere in Commissione le due relazioni sull'attività comunitaria a cui ha fatto riferimento il Presidente, senza che tale discussione sia preceduta da una apposita riunione del Comitato che darebbe luogo ad un inutile duplicato di esame.

Il Presidente provvederà a che i membri del Comitato ricevano documentazione sufficiente sull'attività comunitaria anche se ha dubbi che si possa conoscere con notevole anticipo l'ordine del giorno completo delle riunioni del Consiglio di ministri delle Comunità. Propone che il Sottosegretario Pedini si incontri periodicamente con il Comitato per informarlo di quanto è avvenuto o sta per avvenire in seno a quel Consiglio.

Il Sottosegretario Pedini accetta l'invito del Presidente che corrisponde ad un interesse non solo del Comitato ma anche del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

GIUSTIZIA (IV)**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* REALE.

Il Presidente comunica che nella seduta del 6 marzo scorso la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario alla proposta di legge Pisicchio ed altri n. 392, riguardante la ripartizione dei proventi di cancelleria tra il personale esecutivo ed ausiliario degli uffici giudiziari, nonché alla proposta di legge Tozzi Condivi n. 1473, recante sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie. Ricorda che nelle sedute, rispettivamente, del 7 dicembre 1972 e del 21 febbraio scorso la Commissione aveva deliberato di richiederne il trasferimento in sede legislativa, e propone di riprendere l'esame in sede referente in una delle prossime sedute, al fine di formulare delle modifiche idonee ad assicurare la copertura finanziaria dei due provvedimenti.

Il deputato Coccia concorda, esprimendo in particolare vivo rammarico per le difficoltà frapposte dall'amministrazione del tesoro al reperimento dei mezzi necessari a far fronte ad una spesa di ridotta entità, destinata ad

eliminare un'ingiustificata situazione di sfavore per le categorie di grado meno elevato del personale giudiziario.

Il deputato Pietro Micheli e Felisetti si dichiarano favorevoli alla proposta del Presidente, associandosi alle considerazioni espresse dal deputato Coccia.

Viene quindi stabilito di porre all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, in sede referente, le proposte di legge nn. 392 e 1473, nell'auspicio che il Ministero di grazia e giustizia offra piena collaborazione per il reperimento della copertura finanziaria.

Disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (Urgenza) (Parere della I e della V Commissione) (864).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente avverte che sono in corso votazioni in Assemblea. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente PRETI.*

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la Cassa unica per gli assegni familiari (Approvato dal Senato) (Parere alla XIII Commissione) (1745).

Dopo ampia illustrazione del relatore Tarabini, il deputato Bartolini riferisce i motivi della opposizione della sua parte al provvedimento, sia per ragioni di costituzionalità (mancano i caratteri dell'urgenza e della straordinarietà per il ricorso allo strumento del decreto-legge), sia per ragioni di merito, in quanto l'iniziativa legislativa si muove in direzione opposta alle aspettative dei lavoratori e agli stessi impegni assunti dal Governo per la realizzazione della riforma sanitaria, per l'aumento e il completamento della riforma delle pensioni, per la revisione del meccanismo de-

gli assegni familiari e della indennità di disoccupazione.

Su proposta del relatore Tarabini, quindi, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente PRETI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi e i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Barbi, e per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Per un richiamo al Regolamento, il deputato Di Vagno contesta la validità dell'odierna convocazione della Commissione e della fissazione degli argomenti all'ordine del giorno che sono state operate senza una preventiva riunione e delibera al riguardo da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi in seno alla Commissione medesima, così come stabilito dall'articolo 25 del Regolamento. Premesso di non ravvisare alcun nesso logico tra i due argomenti oggetto delle comunicazioni del Governo, chiede che la questione da lui sollevata, di una palese violazione del Regolamento, sia portata a conoscenza del Presidente della Camera.

Il deputato Barca si associa all'invito rivolto al Presidente Preti perché per il calendario dei lavori della Commissione si proceda a norma di regolamento e cioè previa deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente Preti chiarisce che le riunioni della Commissione, al di fuori di qualsiasi rigido formalismo, sono state deliberate sulla base di una amichevole collaborazione tra i gruppi e nell'intento di sottoporre all'esame della Commissione medesima qualsiasi argomento rientrasse nella sua sfera di competenza. Di fronte alla protesta sollevata dal deputato Di Vagno, si dichiara, comunque, disposto a rinviare la seduta e a convocare l'Ufficio di Presidenza, perché questo assuma le deliberazioni di sua competenza.

Il deputato Tesini dà atto al Presidente Preti della imparzialità e correttezza cui ha sempre ispirato la sua attività di moderatore dei lavori della Commissione. Prega il deputato Di Vagno di non insistere per la formalizzazione della questione da lui sollevata e propone di proseguire la riunione della Commissione.

Anche i deputati Barca e D'Alema, pur prospettando la esigenza di conoscere le ragioni che hanno suggerito l'inserimento del secondo punto all'ordine del giorno sulle comunicazioni del Governo, si dichiarano d'accordo sull'opportunità di proseguire l'odierna seduta della Commissione.

Il deputato Di Vagno, pur non ritenendo affatto convincenti le argomentazioni adottate dal Presidente circa il metodo di convocazione della Commissione, dichiara di accettare l'invito rivoltagli a non formalizzare la sua protesta.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA QUESTIONE MONTEDISON.

Il Sottosegretario Barbi chiarisce preliminarmente che il direttore generale dell'IMI non ha rimesso al Governo il mandato affidatogli dal CIPE, ma ha soltanto trasmesso un rapporto sulle trattative condotte sino a questo momento e sulle difficoltà di fronte alle quali esse si sono arenate. Ulteriori contatti sono in corso e saranno espletati nei prossimi giorni, per giungere alla soluzione indicata dal CIPE.

Il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Agradi esordisce affermando che il problema Montedison non solo investe la sfera delle responsabilità di più ministeri, ma presenta, per le sue dimensioni e per la sua rilevanza nell'economia nazionale, aspetti politici preminenti, oltre che peculiari: la sua soluzione, pertanto, non può non rientrare nel quadro della programmazione, ed è questo il motivo basilare che ha spinto i ministri interessati a sottoporre la questione alla Presidenza del Consiglio e ad affidare al CIPE il compito di decidere sulle scelte più opportune e più precisamente: la collocazione del piano di risanamento e di sviluppo della Montedison nell'ambito del programma nazionale; la delimitazione, il coordinamento e la collaborazione fra le attività del gruppo Montedison e quelle degli enti pubblici di gestione, in particolare dell'ENI; la tendenziale acquisizione al sistema delle partecipazioni statali delle attività Montedison in settori, come il minerario e quello dell'alluminio, dove l'intervento dei gruppi pubblici appare fondamentale, anche per la necessità di un'opera unitaria di ristrutturazione a difesa della economia italiana e ai fini di un rilancio produttivistico delle relative attività (ricorda, al riguardo, l'accordo per il passaggio all'EGAM delle miniere di pirite, nonché il piano generale per il trasferimento all'EFIM delle aziende Montedison

nel settore dell'alluminio); il riconoscimento alla Montedison del carattere di impresa operante autonomamente e responsabilmente in una economia di mercato aperto, pur con lo impegno di una qualificata presenza del sistema a partecipazione statale anche all'interno del gruppo: tale presenza, lungi dal configurare una invadenza dei poteri pubblici, dovrebbe contribuire a tutelare e a valorizzare la larga partecipazione di medi e piccoli azionisti privati, nonché a ricercare, con gli azionisti privati stessi, maggiori punti di intesa e di collaborazione, volti a garantire non solo lo sviluppo armonico del gruppo, ma la difesa stessa dell'occupazione e, quindi, prioritariamente, una più solida e più vasta efficienza tecnica ed economica delle aziende.

Venendo, in particolare, a trattare della questione del sindacato di controllo, il Ministro ricorda gli incontri e le intese che portarono alla stesura del patto di sindacato, affidata al direttore generale dell'IMI, che mise a punto un articolato documento largamente discusso da parte di tutti gli interessati, documento, peraltro, non approvato. Non è vero, tuttavia, che l'ingegner Cappon abbia rimesso il mandato, come impropriamente si è detto da qualche parte: di fronte ad alcune diversità di opinione, egli ha ritenuto di dover riferire direttamente al Ministro del bilancio, sollecitando orientamenti su alcuni aspetti particolari; sicché oggi il problema è all'esame del Presidente del Consiglio, il quale si sta attivamente adoperando perché l'accordo di sindacato possa essere realizzato. Evidentemente non possono non rimanere fermi alcuni punti-chiave, presenti nelle direttive del CIPE: essi non vogliono affatto essere una imposizione ai privati, ma costituiscono i presupposti irrinunciabili, perché lo Stato possa contribuire positivamente, con un supporto del gruppo che comporterà impegni rilevanti. In particolare, assicura che, come, in base ad una delibera concordemente assunta dai ministri interessati, ebbe ad impartire precise istruzioni perché l'IRI e l'ENI non procedessero oltre nell'acquisto o nella vendita di azioni Montedison, così si adopererà per la scrupolosa attuazione di eventuali nuove decisioni del CIPE, determinate dall'evolversi degli eventi.

In questa prospettiva, il Ministro Ferrari-Agradi dichiara di attribuire la massima importanza all'incontro odierno, che consentirà di acquisire il giudizio dei vari gruppi politici sulla complessa materia, perché sia tenuto presente come importante punto di riferimento ai fini delle decisioni che potranno essere adottate dal Governo. Ciò posto, deve

precisare che è convincimento del Governo che lo Stato, nei limiti accennati, non possa né debba estraniarsi dalla vicenda, ma sia invece tenuto a garantire una sua presenza ben qualificata nella Montedison e a fianco della Montedison, proprio per tutelare i risparmiatori, per difendere l'occupazione, per assicurarsi che il gruppo divenga un centro di produzione e non di distruzione di risorse e di risparmio. Al pari di molte altre aziende, anche il gruppo in questi anni di pesante crisi economica, ha passato momenti difficili: ma esso è risanabile, a patto che si colga l'occasione per concretare un'azione diretta non soltanto a dare alla Montedison maggiore efficienza operativa, ma anche ad imprimere al settore una svolta radicale, attraverso una sistemazione più razionale delle attività e più aderente alle prospettive di sviluppo del paese; deve essere accantonato, pertanto, ogni contrasto di carattere personale o settoriale: di fronte ai fondamentali interessi del paese non sono giustificate situazioni di inerzia, di fughe in avanti, di voluta disattenzione alle istruzioni che venissero impartite dal Governo.

Il Ministro prosegue, osservando che è anche giusto porsi il quesito relativo alle scelte alternative al sindacato di controllo: un quesito che acquisterebbe rilevanza, ove realmente il sindacato non potesse realizzarsi. Ribadita l'opportunità di una adeguata presenza pubblica, le nuove vie da seguire potrebbero essere: *a)* l'allargamento della partecipazione dello Stato attraverso l'IRI o l'ENI. Qualora si dovesse procedere tramite l'ENI, a questo ente di gestione verrebbe ad essere affidata una crescente responsabilità nel settore chimico e si tenderebbe a raggiungere una situazione nella quale l'ENI inquadrerebbe due gruppi chimici, l'attuale ANIC e la Montedison: in tal caso, la Montedison dovrebbe essere liberata da altre attività eterogenee, con la loro cessazione ad altri enti di gestione o ad altri gruppi operanti nei settori specifici; *b)* la costituzione di un apposito ente di gestione, al quale verrebbero affidate tanto le azioni Montedison attualmente possedute dall'IRI quanto quelle possedute dall'ENI: tale nuovo ente di gestione, sulla scia di quanto è avvenuto con l'EFIM, con l'EGAM e con altri enti minori, dovrebbe avere un proprio fondo di dotazione e farsi carico di un programma di risanamento e di sviluppo, con posizioni preminenti di guida e di responsabilità.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro Ferrari-Aggradi dichiara di essere del parere

che, nel momento attuale, entrambi questi tipi di soluzione comporterebbero notevoli inconvenienti di varia natura, tempi lunghi di attuazione, trasformazioni non facili e suscettibili di determinare traumi e crisi. Pertanto, la soluzione del sindacato resta ancora quella che, allo stato dei fatti, può consentire, senza turbamenti particolari, una fusione di energie e di sforzi per il risanamento del gruppo e per il superamento più rapido e facile delle sue difficoltà. È in questo spirito che il Governo attende con fiducia di conoscere l'esito dell'azione avviata dal Presidente del Consiglio: su di esso, appena possibile, si riserva di informare ampiamente il Parlamento.

Il deputato Barca lamenta che nelle dichiarazioni del ministro Ferrari-Aggradi non ci sia coscienza di tutta la gravità della situazione e quindi dell'urgenza di scegliere determinate e più praticabili vie di intervento. D'altra parte, è indispensabile tenere distinti due momenti diversi, quello dell'assetto definitivo, per il quale auspica l'ingresso della Montedison nel sistema delle partecipazioni statali (e la discussione sul provvedimento per la costituzione del nuovo ente di gestione potrà fornire l'occasione al Parlamento per indicare le finalità, i limiti, i criteri di gestione del nuovo gruppo a partecipazione statale), e la fase transitoria, durante la quale, proprio in vista della necessità del conseguimento della soluzione definitiva, sarà necessario garantire la conduzione unitaria di tutte le partecipazioni pubbliche, nel quadro delle scelte operate dal Parlamento e dal Governo. Dopo aver accennato al tema della tutela degli interessi degli azionisti privati (tutela non a favore di alcuni azionisti privilegiati, ma di tutta la massa dei piccoli risparmiatori), conclude rinnovando le riserve sulla formula del sindacato « misto », che, mentre introduce un elemento spurio nell'ordinamento delle società per azioni, si pone più come garanzia privatistica che non come tutela e valorizzazione della presenza pubblica nella Montedison.

Il deputato Scotti prende atto che, con le dichiarazioni testé rese dal ministro Ferrari-Aggradi, il Governo intende confermare la delibera del CIPE, ma manifesta qualche perplessità sulla formula adottata (e addirittura enfatizzata dal Governatore della Banca d'Italia), adombrando la preoccupazione che le difficoltà dell'attuazione della delibera del CIPE portino al rafforzamento di una presenza pubblica degli istituti finanziari, con conseguente peggioramento della formula e di tutta l'operazione. Aggiunge che, in questo periodo di transizione, non si può rimanere privi di ini-

ziative, ma si deve intervenire, autorizzando l'acquisto di azioni da parte delle partecipazioni statali, qualora risultasse alterato o minacciato l'equilibrio tra proprietà pubblica e privata. Conclude, affermando che si dovrà tendere ad una pubblicizzazione della Montedison non certo attraverso l'utilizzo degli istituti finanziari, bensì attraverso la costituzione di un apposito ente di gestione, il che potrebbe rappresentare anche l'occasione per procedere ad una revisione e razionalizzazione di tutto il sistema delle partecipazioni statali, non solo in ordine ai problemi di efficienza e di sovrapposizione di attività, ma anche in relazione ai problemi di salvaguardia e di tutela dei poteri di indirizzo delle aziende pubbliche.

Il deputato Giolitti manifesta delusione per le dichiarazioni del Governo dalle quali traspare una situazione di interlocutorietà permanente e di precarietà cronica, dovuta alla volontà di perseverare nell'attuazione della delibera CIPE, a suo tempo maturata al di fuori di qualsiasi preventivo affidamento e senza che fossero contestualmente predisposte soluzioni alternative. L'atteggiamento del Governo incerto e mortificante è aggravato poi dalle dichiarazioni del ministro Ferrari-Agradi a proposito di talune iniziative delle partecipazioni statali (miniere di pirite, alluminio), iniziative che risultano episodiche, frammentarie, scoordinate e, comunque, impostate al di fuori di una visione organica e programmatica dei problemi del settore, in contrasto, quindi, con le indicazioni contenute nella delibera CIPE. Dopo aver definito inammissibile e immotivata l'ostinazione del Governo a perseguire quella delibera (per quanto concerne l'ipotesi del sindacato di controllo affidato all'IMI), di fronte al rifiuto da parte dei privati di accettare quella formula e quella impostazione, conclude dichiarando che resta l'esigenza fondamentale di non mortificare, ma anzi di valorizzare e potenziare la presenza pubblica nella Montedison e la necessità della assunzione da parte delle partecipazioni statali, di un ruolo preminente e responsabile nella conduzione della più grande industria chimica italiana.

Il deputato Donat-Cattin osserva che il dato più preoccupante che emerge dalle comunicazioni del Governo è la mancata individuazione degli obiettivi che si intendono perseguire (il raggruppamento di tutta l'attività chimica comunque controllata dallo Stato in un solo ente; il mantenimento di una pluralità di operatori pubblici nel settore chimico; la pubblicizzazione completa della Montedison ovvero

il mantenimento di una pluralità di operatori pubblici nel settore chimico). Di fronte alla caduta della soluzione prospettata dal CIPE (che non trova nessuna reazione, ma anzi acquiescenza, da parte del Governo), e di fronte all'insorgere di operazioni non controllate dalla mano pubblica che hanno provocato perdite non indifferenti, si impone la necessità di assumere nuove iniziative (sindacare le partecipazioni statali, autorizzare acquisti di azioni da parte delle aziende pubbliche, assicurare la compatibilità della presenza pubblica e privata).

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 17).

Il deputato Peggio, dopo aver rilevato come la delibera del CIPE sia più che mai lontana dalla possibilità di una sua realizzazione e dopo essersi chiesto quale sia la logica del sindacato di controllo che il Governo intende costituire (e che sembra muovere contro gli interessi dei piccoli e medi azionisti), manifesta preoccupazioni circa un probabile aumento della presenza privata (anche straniera) nel capitale Montedison, anche in vista di un eventuale aumento di detto capitale e chiede di conoscere quali direttive saranno impartite alle partecipazioni statali per fronteggiare tale pericolo. La soluzione da perseguire resta quella del passaggio della Montedison al sistema delle partecipazioni statali e, quindi, della creazione di un ente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche nella società, evitando, peraltro, la costituzione di un ente chimico. Avviandosi alla conclusione, ricorda le sollecitazioni avanzate perché fosse nuovamente convocato il Comitato di indagine sulla industria chimica per una valutazione ed una verifica, sul piano strettamente economico, delle difficoltà incontrate nella costituzione del sindacato di controllo.

Interrompendo, il Presidente Preti dichiara che si riserva di interpellare il Presidente Misasi per fissare una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza delle Commissioni bilancio e industria, al fine di concordare i tempi per la prosecuzione e la conclusione dei lavori del Comitato di indagine sull'industria chimica.

Il deputato Molè riafferma la esigenza di un più incisivo e responsabile controllo del Parlamento sugli aspetti più importanti della vicenda Montedison e rivendica la necessità di conoscere più a fondo i motivi per i quali la delibera del CIPE non abbia potuto essere realizzata, malgrado lo stesso Governo disponesse dei mezzi necessari per far valere il pro-

prio punto di vista. Ritiene, poi, che la possibilità di un ingresso della Montedison nell'ambito delle partecipazioni statali sia stata ventilata solo a scopi dilatori da chi evidentemente dimentica che la delibera del CIPE rappresenta, già di per se stessa, una energica rivalutazione della partecipazione pubblica nella società; aggiunge che qualunque soluzione finale si ritenga di dare al problema, essa deve corrispondere a quanto deliberato dagli organi della programmazione o, alternativamente, dovrà passare attraverso la costituzione di un sindacato di controllo, formato dei soli enti pubblici attualmente presenti nella Montedison, mettendo questi ultimi in condizione di rafforzare adeguatamente la loro presenza azionaria.

Il deputato Vittorino Colombo, dopo aver sottolineato la esigenza di avere ulteriori chiarimenti circa le ragioni che hanno determinato la nuova battuta di arresto nell'attuazione delle direttive CIPE, richiama ancora alla necessità di valutare la natura del sindacato di controllo e cioè di chiarire se quest'ultimo debba avere compiti meramente di controllo e di arbitraggio ovvero anche funzioni gestionali (nel qual caso si porrebbe in contrasto con gli organi statutari della società), mentre non può condividere la ipotesi che il Presidente del sindacato debba essere scelto dall'asse finanziario e nella persona del direttore generale di un istituto di credito che ha partecipazioni in società concorrenti alla Montedison. Aggiunge l'invito ad operare perché si consegua il coagulo delle partecipazioni statali in modo che la presenza pubblica nella Montedison sia sufficientemente omogenea e perché sia comunque garantita tale presenza qualificata, anche in termini quantitativi, eventualmente autorizzando l'acquisto di azioni nelle ipotesi di una scalata al capitale Montedison da parte dei gruppi privati.

Il deputato Giorgio La Malfa — dopo aver riconfermato la piena fiducia della sua parte al Presidente Preti, dichiarando di non condividere l'accantonamento del secondo punto all'ordine del giorno della Commissione, per lo svolgimento del quale chiede sia fissata una prossima riunione — ritiene che non debba essere modificato il margine esistente tra proprietà pubblica e privata nel settore chimico, e in particolare nella Montedison; ma manifesta qualche rilievo su taluni aspetti tecnici della delibera del CIPE, che ha voluto predefinire una materia che invece avrebbe dovuto formare oggetto di contrattazione, e

che ha finito per mettere il Governo in una posizione assai più debole per la trattativa successiva. Conclude, invitando il Governo a mantenere nella sua essenza la delibera del CIPE e ad operare perché l'accordo possa essere realizzato.

Il deputato Di Vagno, premessa la necessità di ulteriori chiarimenti circa le difficoltà che hanno portato alla interruzione delle trattative per l'attuazione della delibera del CIPE, chiede di conoscere quali direttive impartirà il Governo in ordine alla presenza degli enti di gestione operanti nella Montedison, adombrando la ipotesi di autorizzare ulteriori acquisti di azioni per controbilanciare la scalata dei gruppi privati e per consentire all'ENI di presentarsi alla prossima Assemblea in una situazione di maggiore forza; richiama, altresì, alla esigenza di conseguire una unità di indirizzo e di coordinamento di tutte le partecipazioni pubbliche.

Il deputato Tocco si sofferma ad analizzare talune delle operazioni di salvataggio condotte dalle partecipazioni statali a vantaggio della Montedison: cita, al riguardo, il caso delle miniere della Montepani-Monteverchio, dell'impianto elettrolitico e della fonderia di piombo acquistati dall'AMMI, dell'impianto di acido solforico di Scarlino ed infine gli interventi nel settore dell'alluminio, operazioni tutte che hanno acquisito alla mano pubblica impianti largamente antieconomici, tecnicamente superati e contestati anche sul piano ecologico; sicché può dirsi che le partecipazioni statali abbiano assunto, in questa circostanza, le funzioni e il ruolo di cronicari di aziende passive.

Il deputato Anderlini ritiene che la strada delineata dalla delibera CIPE non risulti più praticabile e che occorra ormai pervenire ad una pubblicizzazione della Montedison, attraverso la costituzione di un nuovo ente di gestione, che potrà anche offrire lo spunto per affrontare il problema generale del riordino e della razionalizzazione di tutto il sistema delle partecipazioni statali. Qualche considerazione svolge infine a proposito del pericolo di una improvvisa scalata al capitale Montedison da parte di qualche grande gruppo finanziario italiano o straniero.

Il deputato Tesini manifesta soddisfazione per le dichiarazioni del Governo, che ribadiscono la validità della formula che è alla base della delibera del CIPE, nonché per le assicurazioni fornite circa l'impegno di portare avanti la trattativa per il sindacato di controllo. Condivide l'esigenza di considerare atten-

lamente le funzioni ed i poteri del sindacato medesimo, mentre per la designazione del suo presidente si dovrebbe tener conto anche delle valutazioni degli organi delle partecipazioni statali e della programmazione; condivide, altresì, l'ipotesi di sciogliere gli enti di gestione dal vincolo di non acquistare azioni Montedison nel caso in cui venisse ad essere alterato l'attuale equilibrio tra presenza pubblica e privata, all'interno della società, mentre non lo trova consenziente l'idea della creazione di un nuovo ente di gestione, che richiederebbe tempi lunghi di realizzazione (e quindi risulterebbe una soluzione non valida nell'attuale momento) e si porrebbe, oltretutto, in contraddizione con il discorso sulla ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali.

Il deputato D'Alema, rilevata l'urgenza di una programmazione nel settore della chimica, lamenta il ruolo marginale in cui è risultato confinato il Parlamento nell'evolversi di tutta la vicenda Montedison ed esorta la Commissione ad assumere iniziative per avviare il problema all'unica soluzione ormai accettabile, che è quella del passaggio della Montedison al sistema delle partecipazioni statali: nella prospettiva di tale soluzione ultimativa vanno inquadrati le soluzioni di attuazione immediata nella fase transitoria, che debbono essere tutte ispirate alla tutela dell'interesse pubblico.

Il deputato Baslini, infine, ritiene non più attuabile la delibera CIPE, tenuto conto della gravità della crisi della Montedison, a meno di non accollare allo Stato gravosi oneri, che certamente non gli competono: di qui l'esigenza di individuare altre soluzioni (accenna alla ipotesi di scorporare i settori chimico e petrolchimico dalla Montedison).

Il ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Aggradi, replicando ampiamente agli oratori intervenuti nel dibattito, fornisce ulteriori chiarimenti e delucidazioni su taluni problemi trattati nella sua esposizione introduttiva, e risponde a taluni dei numerosi quesiti e interrogativi rivoltigli, soffermandosi in particolare: sulla delibera del CIPE; sul sindacato di controllo e sulle difficoltà incontrate nella sua attuazione; sulle eventuali soluzioni alternative e sulla valutazione delle proposte al riguardo affacciate in Commissione; sulla ipotesi di sindacare le partecipazioni statali; sugli acquisti di azioni di Montedison da parte delle partecipazioni statali; sui tempi e sui modi di rinnovo del consiglio di amministrazione e sulla composizione del Comitato esecutivo della Montedison.

Il Presidente Preti ringrazia vivamente il Ministro Ferrari-Aggradi per la sua ampia

ed esauriente esposizione introduttiva e per le successive comunicazioni fornite alla Commissione nel corso della sua replica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 8,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — (Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali.

Proposta di legge:

Senatori Vignola ed altri: *Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della V e della VI Commissione) (842).*

(Discussione e approvazione).

Il relatore Prearo illustra gli emendamenti agli articoli 9, 11 e 12 il cui esame era stato accantonato. Sull'emendamento all'articolo 9, primo comma, fa osservare che, nella seduta del 7 marzo della Commissione Affari costituzionali, aveva chiesto di modificare il testo al fine di riconoscere integralmente, invece che per metà, l'anzianità di servizio al personale dell'Istituto del tabacco. Poiché la I Commissione non ha accolto tale sua richiesta, propone un subemendamento tendente a sopprimere le parole: « per metà » nel testo del suo emendamento, senza aggiungere, in ossequio al parere espresso dalla I Commissione il termine « integralmente ».

Il subemendamento, posto in votazione è approvato, così come l'emendamento con la modifica apportata.

È soppresso il secondo comma dell'articolo 9, che è poi approvato nel nuovo testo.

Dopo che il relatore fa presente l'opportunità di sopprimere l'articolo 11, data la necessità di adeguarsi alle modifiche proposte dalla I Commissione, l'articolo stesso, è soppresso.

Intervenendo sull'emendamento all'articolo 12 il ministro Natali suggerisce la soppressione dell'articolo che si rivelerebbe del tutto superfluo poiché nulla innova circa le facoltà già esistenti di provvedere alle assegnazioni ed ai trasferimenti di personale. Il relatore, concordando con il ministro ritira il suo emendamento e propone la soppressione dell'articolo 12, che è approvata.

La Commissione approva successivamente l'articolo 13.

Il relatore informa la Commissione di avere attentamente esaminato, secondo il suggerimento della I Commissione, i parametri contenuti nelle tabelle, che, a seguito dei contatti presi con i responsabili della riforma burocratica, sono risultati conformi a quelli previsti nella legislazione vigente. La Commissione approva le tabelle nella nuova presentazione fattane dal relatore in ossequio al primo parere espresso dalla I Commissione circa la necessità di limitare le tabelle solo all'organico dell'Istituto sperimentale del tabacco.

La proposta di legge, posta in votazione, nel suo complesso, a scrutinio segreto, è approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,10.

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLA ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE.

Il deputato Valori intervenendo sulle comunicazioni del ministro Natali dichiara che l'attuazione delle direttive dell'aprile 1972 pone problemi di ordine giuridico-costituzionale che vanno ben al di là del tema specifico ed investono i complessi rapporti tra comunità, Stato e regioni. Né l'argomento si può dire definitivamente risolto con la sentenza 142/72 della Corte costituzionale che ha assunto, tra le sue principali argomentazioni per negare la competenza delle regioni ad applicare la politica agricola comunitaria, che non potendo lo Stato sostituirsi alle regioni ad esso spetta anche il potere in oggetto. Questo argomento in realtà non è convincente e prova troppo. Analogamente risulta poco convincente l'altro argomento della Corte che ha inteso negare la competenza regionale ad applicare le norme comunitarie sul presupposto che spetti soltanto allo Stato la competenza nei rapporti internazionali. In proposito va chiarito che la maggioranza della dottrina è concorde nel ritenere che quando si parla di Stato nei rapporti internazionali non ci si debba riferire al Governo, ma anche al Parlamento e alle stesse istituzioni regionali. Altrimenti affidando la competenza esclusiva al Governo in questa materia risulterebbero ad

un tempo espropriati il Parlamento e i consigli regionali, se si considera che la politica agricola comunitaria assorbe la gran parte del settore agricolo. Nessuno vuole negare, in realtà, la preminenza degli organi centrali nei rapporti verso l'esterno, ma questo riconoscimento non deve giungere sino a vanificare il potere legislativo regionale che ha carattere primario e concorrente rispetto a quello centrale. Ma anche a volere ammettere la recezione da parte degli organi del « livello » nazionale esiste nelle direttive in esame un vasto margine di discrezionalità, che bene potrebbe giustificare, entro certi limiti, un diretto intervento regionale sul piano legislativo e amministrativo.

La via seguita dal Governo, sulla scorta della citata sentenza, è stata di limitare al massimo le competenze regionali a mere funzioni esecutive e solo su delega del Governo, applicando cioè, solo il secondo e non anche il primo comma dell'articolo 118 della Costituzione. Conclude affermando che il suo intervento non vuole esaurirsi in una esercitazione accademica, ma essere al contrario un preciso richiamo ai politici che non devono abbandonare solo ai giuristi questi temi, bensì adoperarsi per costruire una politica costituzionale più adatta alla nuova struttura assunta dallo Stato italiano.

Il deputato Gunnella nel sostenere l'imprescindibile necessità dell'intervento statale in materia comunitaria e la conseguente impossibilità di un diretto rapporto regioni-Comunità, essendo queste un'articolazione dello Stato italiano, rileva che le regioni debbono essere validamente inserite nel processo di applicazione delle direttive comunitarie, specie nel campo della qualificazione professionale, ciò che, invece, resta in ombra nell'esposizione del ministro. Andrebbero, inoltre, chiariti alcuni punti; in particolare: a chi spetti la competenza a risolvere le controversie che potranno insorgere; l'estensione ai mezzadri del contributo di cessazione dell'attività agricola; il riferimento al salariato a tempo indeterminato, essendo scomparsa la figura del salariato fisso. Nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo sullo schema di provvedimento delineato dal ministro, propone che, per le esigenze di un rapido recepimento, si operi un rinvio a quelle norme delle direttive che hanno disciplinato la materia già in dettaglio e in modo vincolante, limitando le norme di attuazione alle parti per le quali è lasciato, nel testo comunitario, un ampio margine di discrezionalità.

Il deputato Ciaffi, dopo avere espresso il più vivo apprezzamento per la lodevole ini-

ziativa presa dal ministro nell'informare il Parlamento e tutti gli ambienti interessati, sottolinea l'importanza dell'occasione offerta dalle direttive comunitarie per una nuova necessaria riforma delle nostre strutture agricole, nel cui ambito potrà trovare una adeguata soluzione anche il problema della trasformazione dei contratti agrari. Se è vero che in futuro la normativa potrà essere migliorata, l'esigenza attuale è quella di una sua sollecita attuazione per la validità degli obiettivi di fondo; una nuova agricoltura basata sull'imprenditorialità e nello stesso tempo sulla promozione sociale ed umana del mondo contadino italiano. In tal senso si potranno prevedere opportune « valvole » di sicurezza che garantiscano la permanenza dei giovani nell'agricoltura e salvaguardino i legittimi interessi dei piccoli proprietari concedenti. Conclude osservando sugli aspetti istituzionali, che, pur dovendone garantire le competenze generali, sarebbe molto perplesso di fronte ad un diretto intervento legislativo delle regioni. In tal caso si profilerebbe la necessità di sottoporre alla Commissione della comunità una molteplicità di testi normativi per il richiesto parere di conformità, con l'evidente risultato di macroscopici ritardi nei tempi di attuazione.

Alla fine della seduta il Presidente informa che tutti i gruppi hanno sciolto positivamente la riserva sulla richiesta di trasferimento alla sede legislativa del disegno di legge n. 1041 sull'Istituto di diritto agrario internazionale mentre per quanto riguarda la proposta di legge n. 1367 sul finanziamento degli enti di sviluppo non si è raggiunto l'unanime consenso, poiché il gruppo socialista ha sciolto negativamente la riserva espressa in una precedente riunione.

Il deputato Bardelli avanza la richiesta di discutere, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, le proposte comunitarie sulla fissazione dei prezzi agricoli prima che intervenga una decisione degli organi comunitari in proposito.

Il Presidente prende atto della richiesta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

LAVORO (XIII)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario Del Nero, rispondendo alle interrogazioni Garbi 5-00191 e Casapieri Quagliotti Carmen 5-00230 sulla Farmitalia di Settimo Torinese, fa presente che l'azienda, del gruppo Montecatini-Edison, ha richiesto la corresponsione del trattamento di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro, a decorrere dal 19 giugno 1972, ai fini della ristrutturazione e riorganizzazione delle sue attività. Il Ministero ha accertato che da oltre un anno, a prescindere dalla situazione di taluni impianti tecnologicamente superati, si è verificata un'eccedenza produttiva dei farmaci derivanti da fermentazione. La situazione ha imposto l'esigenza di una ristrutturazione tecnologica per ridurre i costi di produzione e per adeguare i prodotti alle richieste del mercato. L'azienda ha precisato che i lavoratori sospesi - 270 unità circa - potranno essere riassorbiti in futuro, nell'arco di un anno, anche in base a prepensionamenti. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali hanno espresso parere favorevole alla condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, che con decreto interministeriale è stata riconosciuta agli effetti della corresponsione della integrazione salariale. Il Ministero del lavoro non ha possibilità di intervento per rimuovere i provvedimenti disciplinari adottati dalle aziende nei confronti dei dipendenti, in quanto l'articolo 7 dello statuto dei lavoratori lascia agli interessati la facoltà di promuovere, tramite gli uffici provinciali del lavoro, la costituzione di collegi di conciliazione e arbitrato; la stessa legge dà facoltà ai sindacati, quando rilevino nel comportamento del datore di lavoro atti che impediscano o limitino l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale, di ricorrere al pretore competente per territorio. Nella fattispecie, dagli accertamenti dell'ispettorato del lavoro di Torino, è risultato che, a seguito dello sciopero, il 31 ottobre 1972, delle maestranze addette al laboratorio controllo, tre rappresentanti del Consiglio di fabbrica, occupati presso altri reparti, hanno ricevuto la sanzione dell'ammonezione scritta, per aver abbandonato il posto senza autorizzazione. Ai sensi della norma dello statuto sopra indicata, gli interessati hanno chiesto la costituzione del collegio in parola, che si è costituito. Tuttavia i rappresentanti delle parti non hanno ritenuto, fino ad oggi, di assumere alcuna iniziativa per l'incontro e per lo svolgimento dei lavori col-

legiali, pur in presenza di vari solleciti dell'ufficio provinciale del lavoro. Per altro, il mancato funzionamento non reca pregiudizio ai lavoratori, dato che, in base alla legge, la sanzione disciplinare resta sospesa sino alla pronuncia del collegio. Non risulta, in conclusione che le sospensioni irrogate siano frutto di discriminazioni, apparendo, viceversa, conseguenza della ristrutturazione aziendale.

La onorevole Carmen Casapieri Quagliotti è insoddisfatta. Le provvidenze della Cassa integrazione sono state deliberate dopo ben nove mesi dalla richiesta, e per tutto questo periodo i lavoratori sospesi non hanno percepito una lira. Gli occupati alla Farmitalia sono diminuiti di un numero ben maggiore a 270 unità, perché, appunto a cagione dei ritardi nella corresponsione delle provvidenze, molti lavoratori sono stati costretti ad accettare il prepensionamento o a dimettersi. Ravvisa nelle sospensioni una chiara manovra antisindacale: non è un caso che le prime siano state disposte nei momenti più caldi della lotta per il rinnovo del contratto collettivo dei chimici, mentre le altre sono state disposte alla vigilia della completa attuazione del contratto stesso. Quanto al caso dei tre lavoratori colpiti da sanzioni disciplinari, ricorda che si trattava di uno sciopero improvviso. I tre, appartenenti all'esecutivo sindacale, sono stati chiamati, nell'occasione, a svolgere la loro attività, ma l'azienda, coerentemente con il suo disegno discriminatorio, ne ha ora sospesi due. Del resto, tra i sospesi si trovano in gran parte militanti sindacali. La verità è che la Farmitalia continua la vecchia politica, seguita dalla Montecatini, di compressione delle libertà sindacali. In tema di ristrutturazione, osserva che alcune lavorazioni sono state date in appalto oppure sono state trasferite in altra località. Le difficoltà in cui versa l'azienda dipendono dalla circostanza che essa non si è preoccupata di svolgere un'adeguata ricerca, nonostante i finanziamenti che allo scopo ha percepito.

Il deputato Garbi si associa ai rilievi della onorevole Carmen Casapieri Quagliotti. Le due interrogazioni vogliono essere un atto di denuncia politica, al quale il Governo ha dato una pialta risposta burocratica, del tutto insoddisfacente. Alla ristrutturazione proposta dall'azienda, i lavoratori del consiglio di fabbrica della Farmitalia hanno risposto proponendo un'alternativa positiva, ma a ciò ha fatto seguito una azione programmata della direzione per ostacolare la lotta sindacale in difesa del posto di lavoro.

Il Presidente Zanibelli avverte che, data la concomitanza con i lavori dell'Assemblea, la discussione in sede legislativa dei disegni di legge nn. 778 e 1029 è rinviata alla seduta di mercoledì 14, nella quale sarà pure discusso il disegno di legge n. 1745, in sede referente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

GIOVEDÌ 8 MARZO 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente CARRARO.*

Il Presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12).

Il Presidente Carraro propone che, allo scopo di consentire ai Commissari deputati di partecipare alle votazioni, in corso alla Camera dei deputati, sugli articoli del disegno di legge concernente interventi per la salvaguardia di Venezia, la seduta odierna della Commissione non abbia più luogo.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente Carraro e stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 14 marzo alle ore 20.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,5.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari* del 24 gennaio 1973, nel comunicato della X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, a pag. 21, seconda colonna, l'intervento del deputato Baghino va sostituito dal seguente:

« Il deputato Baghino auspica che l'istituzione di un Comitato ristretto e la richiesta di parere alla I Commissione non ritardino l'iter di approvazione dei provvedimenti che sono obiettivamente urgenti. Ritiene, poi, che l'assetto corporativo non può dedursi e quindi derivare unicamente dalla istituzione degli albi professionali che svolgono, per altro, una funzione essenzialmente moralizzatrice ».

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Martedì 13 marzo, ore 18.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

**Comitato per la indagine conoscitiva sulla
situazione delle istituzioni universitarie di
Milano.**

Martedì 13 marzo, ore 17,30.

Audizione del professor Giuseppe Schiavinato, Rettore dell'università statale di Milano e del professor Luigi Dadda, Rettore del Politecnico di Milano.

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Martedì 13 marzo, ore 16.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLA ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 14 marzo, ore 16.

*Esame delle domande di autorizzazione
a procedere:*

contro il deputato Baghino (Doc. IV, n. 43)
— Relatore: Cavaliere;

contro il deputato Macaluso Emanuele (Doc. IV, n. 92) — Relatore: Galloni;

contro Piette S. e Fadda P. (Doc. IV, n. 94) — Relatore: Bernardi;

contro Barbera Lorenzo (Doc. IV, n. 95)
— Relatore: Benedetti Gianfilippo;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 71) —
Relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 81) —
Relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 83) —
Relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 84) —
Relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 85) —
Relatore: Reggiani.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Mercoledì 14 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e
delle proposte di legge:*

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, ri-

guardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa (766);

CICCARDINI ed altri: Sistemazione del personale operaio addetto ad enti del Ministero della difesa (79);

IANNIELLO ed altri: Ampliamento del ruolo del personale operaio, nuova classificazione professionale ed assunzione degli ex allievi operai giudicati « idonei » (174);

GALLONI ed altri: Modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, stato giuridico del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa (688);

— Relatore: Ianniello — (*Parere della V e della VII Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

SIMONACCI: Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523, concernente la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti locali (299);

ALFANO ed altri: Norma integrativa della legge 22 giugno 1954, n. 523, per la ricongiunzione, ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita, dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso enti locali (614);

— Relatore: Vecchiarelli — (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TOZZA CONDIVI: Istituzione in Ascoli Piceno di una sovrintendenza alle antichità e di una sovrintendenza ai monumenti e gallerie (633) — Relatore: Vecchiarelli — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

Senatori SAMMARTINO ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative

della legge 7 febbraio 1951, n. 72 (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1446);

SCOTTI: Estensione al personale statale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato delle norme e del trattamento previsto dalla legge 24 luglio 1971, n. 556 (705);

— Relatore: Nucci — (*Parere della V e della XII Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Proroga del termine previsto dall'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, concernente trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni in materia di turismo ed industria alberghiera (*Approvato dal Senato*) (1584) — Relatore: Maggioni — (*Parere della II e della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi (1165);

MAGGIONI: Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi (730);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Codacci-Pisanelli.

Parere sul disegno di legge:

Disciplina degli autotrasporti di cose (1166) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Codacci-Pisanelli.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 14 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dal Senato*) (1585) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Turnaturi.

Esame della proposta di legge:

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: Norme generali sull'assistenza e beneficenza pubbliche (426) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 14 marzo, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Urgenza*) (864);

Relatore: Dell'Andro — (*Parere della I e della V Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 14 marzo, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Fondo centrale di garanzia per il credito industriale (1789) — Relatore: Postal — (*Parere della V e della XII Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

SCOTTI ed altri: Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1120) — Relatore: Postal;

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1716) — Relatore: Rende — (*Parere della II Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata (1404) — Relatore: Mazzarrino — (*Parere della V, della VIII e della XII Commissione*).

Esame della proposta di legge:

Senatori ARIOSTO ed altri: Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1268) — Relatore: Azzaro — (*Parere della IV Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 14 marzo, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla situazione dei beni culturali.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (1202) — Relatore: Rognoni — (*Parere della II, della III, della V e della VI Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri; e disegno di legge di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri: Concessione di un contributo straordinario all'ente autonomo « La Biennale di Venezia » (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (1203) — Relatore: Meucci — (*Parere della II e della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

CRISTOFORI ed altri: Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati (70) — Relatore: Buzzi;

GIORDANO ed altri: Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati (965) — Relatore: Buzzi.

Esame delle proposte di legge:

BIASINI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto di patologia del libro (745) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I e della V Commissione*);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: Contributo al Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana con sede in Venezia (644) — Relatore: Miotti Carli Amalia — (*Parere della V Commissione*);

RATICH ed altri: Norme relative all'insegnamento della musica nella scuola pubblica, all'ordinamento dei conservatori ed alla istituzione di corsi universitari di musica e di musicologia (634) — Relatore: Bertè — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

GIORDANO ed altri: Obbligatorietà dell'insegnamento della educazione tecnica e della educazione musicale nella scuola media (1303) — Relatore: Bertè — (*Parere della V Commissione*);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1457) — Relatore: Rosati — (*Parere della V Commissione*);

ZANIBELLI ed altri: Concessione di un contributo dello Stato alla fondazione « Giulio Pastore » con sede in Roma (1592) — Relatore: Buzzi — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

BERTÈ: Modificazioni alle leggi 30 dicembre 1947, n. 1477, 13 luglio 1954, n. 439, 2 agosto 1957, n. 699, concernenti i corpi consultivi e le commissioni elettive del Ministero della pubblica istruzione (805) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I Commissione*);

BUZZI ed altri: Istituzione del servizio nazionale di orientamento (490) — Relatore: Bellisario — (*Parere della I e della V Commissione*);

GRILLI ed altri: Istituzione di una graduatoria nazionale permanente relativa ai concorsi per la nomina di ispettori scolastici e modificazione degli articoli 1 e 2 della legge 23 dicembre 1967, n. 1342 (871);

GIOMO ed altri: Riconoscimento del servizio preruolo prestato nelle scuole legalmente riconosciute, agli effetti del conseguimento dei benefici di cui al decreto-legge 19 luglio 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella

legge 26 luglio 1970, n. 576 (386) — Relatore: Lindner — (*Parere della V Commissione*);

GIOMO: Riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante delle scuole secondarie in qualità di assistente incaricato presso le università e gli istituti superiori (387);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: Riconoscimento del servizio prestato presso le università statali dal personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica (727);

— Relatore: Lindner — (*Parere della V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 14 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici (778) — (*Parere della II e della V Commissione*) — Relatore: Monti Maurizio;

Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (1029) — (*Parere della II e della V Commissione*) — Relatore: Mazzola.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari (*Approvato dal Senato*) (1745) — Relatore: Bonalumi — (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 15 marzo, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Urgenza*) (864);

— Relatore: Dell'Andro — (*Parere della I e della V Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Giovedì 15 marzo, ore 10.

Comunicazioni del Ministro delle finanze sui problemi connessi alla prima fase di attuazione della riforma tributaria.

Interrogazioni:

TRIVA n. 5-00285;

VESPIGNANI n. 5-00332;

GIOVANNINI n. 5-00321;

GASTONE n. 5-00326;

PEGORARO n. 5-00313;

PEGORARO n. 5-00324;

VESPIGNANI n. 5-00334;

VESPIGNANI n. 5-00331;

VESPIGNANI n. 5-00335;

VESPIGNANI n. 5-00333;

MACCHIAVELLI n. 5-00246.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Giovedì 15 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni concernenti l'impianto di collegamenti

telefonici nelle frazioni di comune e nuclei abitati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1425);

SALVI e BELCI: Modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, concernente l'impianto di collegamenti telefonici (1063);

— Relatore: Marocco — (*Parere della II e della V Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Ulteriore proroga dell'Ente autonomo del porto di Napoli (1576) — Relatore: Marocco;

Servizi di mensa-bar nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1513) — Relatore: Poli — (*Parere della V Commissione*);

Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per la illuminazione dei treni (1514) — Relatore: Poli — (*Parere della I e della V Commissione*);

Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1531) — Relatore: Poli — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Ulteriori provvidenze a favore della pesca marittima (1258) — (*Parere della V Commissione*);

BASSI ed altri: Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima (695) — (*Parere della V, della VIII, della XI, della XIII Commissione*);

BALLARIN ed altri: Provvedimenti a favore della pesca marittima (1033) — (*Parere della I, della V, della VIII, della XI, e della XIII Commissione*);

— Relatore: Bogi.

Esame del disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1286) — Relatore: Bodrito — (*Parere della V Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 21 marzo, ore 9,30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Discussione delle risoluzioni:

PAJETTA ed altri n. 7-00008;

CARDIA ed altri n. 7-00007.

RELAZIONI PRESENTATE

VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale (1458) — (*Parere della V e della XII Commissione*);

— Relatore: Postal.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.